

Le nuove leve di Archi, Condera e Cannavò

Una scommessa tira l'altra. Soprattutto quando si vince, ma il rischio che si perda tutto è sempre in agguato. E questa volta la Dda di Reggio – in testa il procuratore Giovanni Bombardieri con i sostituti antimafia Stefano Musolino e Sara Amerio – ha fatto saltare il “banco” che gestivano i rampolli emergenti di alcune delle principali cosche della ‘ndrangheta che aveva messo le mani sul mercato delle scommesse online.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta “Galassia”, che ha portato al fermo di 18 indiziati, vi erano Danilo Iannì, Domenico Tegano e Francesco Franco. i quali per realizzare i propri progetti, si sono avvalsi a loro volta del peso criminale dei rispettivi padri: Pasquale Tegano, vertice dell'omonima cosca, più volte condannato per associazione mafiosa, e Roberto Franco, capo dell'omonima ‘ndrina operante nel rione Santa Caterina e aderente al sodalizio che fa capo ai clan De Stefano-Tegano.

Il triangolo delle Bermuda

Sono proprio queste nuove leve delle cosche, secondo l'accusa, ad avere organizzato, nel 2016, una manifestazione icastica di appartenenza alla ‘ndrangheta, un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, evocativo di una ritualità tipica della vecchia ‘ndrangheta. Quella della lupara e della coppola, quella legata agli antichi riti di affiliazione che oggi, però, preferisce fare affari con un clic del computer. In occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna di Polsi, infatti, il Santuario è stato per decenni il luogo individuato dalle varie ‘ndrine per stringere alleanze e per progettare strategie criminali. Un pellegrinaggio che per gli investigatori assume un particolare significato dal momento che viene anche definito il percorso da seguire che prevede inizialmente un passaggio, in segno di rispetto, davanti alle carceri di via San Pietro e di Arghillà nonché nei pressi dell'abitazione di Roberto Franco. Analoga attenzione viene posta alle modalità di trasporto ed ai partecipanti: è stato utilizzato un autocarro scoperto allestito con un impianto di amplificazione e generatore elettrico, ed invitati soggetti ritenuti idonei a partecipare all'evento, precisando che avrebbero preso parte esponenti delle “locali” di Archi, Condera e Cannavò. «Facciamo il triangolo delle Bermuda Archi, Condera e Cannavò...» dice uno degli indagati intercettato.

I ruoli degli indagati

Domenico Tegano è indagato in qualità di «dirigente e organizzatore della cosca, con particolare ma non esclusivo riferimento, all'infiltrazione del settore economico relativo alla gestione e raccolta illegale di puntate su giochi e scommesse, anche attraverso l'esercizio sistemico dell'intimidazione ovvero sfruttando l'assoggettamento derivante dalla riserva di violenza; ma anche quale riconosciuto - anche in relazione ad ostentate modalità sociali di affermazione della sua autorevolezza criminale, fondata sulla diretta discendenza da uno dei vertici storici dell'omonimo casato - referente territoriale per la risoluzione di controversie e l'affermazione del governo sociale occulto della ndrangheta».

Danilo Bruno Iannì e Franco Francesco sono indagati dalla Dda il primo quale dirigente e organizzatore, in relazione sinergica con Domenico Tegano, dei sistemi di infiltrazione del settore economico relativo alla gestione e raccolta illegale di puntate su giochi e scommesse, in cui lo Iannì svolgeva il ruolo di dirigente delle reti commerciali e il Franco quello di master territoriale, a partire dal quartiere di Santa Caterina in cui egli si riconosceva, inoltre, un ruolo apicale nel controllo del territorio e nell'imposizione dell'assoggettamento mafioso, alimentando un'autorevolezza criminale che gli deriva dalla diretta discendenza da uno dei vertici storici dell'omonimo casato, storicamente federato alla cosca Tegano».

Organizzatore dei sistemi di infiltrazione degli interessi della cosca Tegano in Romania viene considerato Giuseppe Pensabene, che è indagato anche con riferimento allo sviluppo di lucrose attività illecite nel settore della clonazione di carte di credito e conseguenti truffe, fungendo da finanziatore di esponenti della cosca e riciclatore dei proventi delle attività delittuose, ma anche quale sodale nella gestione degli interessi economici della cosca nel settore relativo alla gestione e raccolta illegale di puntate su giochi e scommesse. Le accuse nei confronti di Domenico Aricò e Carmelo Caminiti, quali partecipi, in funzione dell'esercizio dell'intimidazione, al fine di garantire gli interessi economici della cosca, infiltrati nel settore economico della gestione e raccolta illegale di puntate su giochi e scommesse e il primo anche per l'infiltrazione degli interessi della cosca nel settore agro-alimentare.

Gennaro rivela il ruolo dei Tegano

Il ruolo della cosca di Archi viene tratteggiato fin da subito dal super pentito Mario Gennaro, il personaggio coinvolto nell'inchiesta "Gambling", che, subito dopo l'arresto inizia a raccontare gli affari miliardari messi in atto da Malta, dove le cosche avevano creato numerose società con le quali gestivano i traffici. In quell'indagine emerse anche il ruolo di Fabio Lanzafame, anch'egli divenuto collaboratore di giustizia, che racconta dei rapporti e del ruolo di Mimmo Tegano. Il collaboratore di giustizia riferisce anche della sua esperienza con il vulcanico Danilo Iannì che operava come una sorta di battitore libero nel mercato, essendo lo strumento dell'infiltrazione della cosca Tegano in quel settore.

Piero Gaeta